

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF)
Dipartimento Ingegneria Civile Edile e Ambientale (ICEA)

Corso di Laurea in
Riassetto del Territorio e Tutela del Paesaggio

Tra tutela e fruizione: gli interventi per rendere
l'oasi faunistica di Valle Averno una zona turistica
sostenibile

Relatore
Prof. Michelangelo Savino

Laureando
Nicola Moron

Matricola n.
1165054

ANNO ACCADEMICO 2021-2022

ABSTRACT

In questo elaborato viene fornita una presentazione della riserva di valle Averno e la sua trasformazione in oasi faunistica. In seguito, vengono descritti gli strumenti di tutela delle aree protette, a livello europeo, statale, regionale, provinciale e comunale. Infine, si propongono dei possibili interventi da eseguire al fine di migliorare l'esperienza del visitatore salvaguardando flora e fauna dell'oasi.

INTRODUZIONE

Questo studio è stato ideato per aumentare la mole turistica dell'Oasi WWF di Valle Averte e per evidenziare come essa sia diventata un sito di importanza comunitaria ai sensi della convenzione di RAMSAR. L'Oasi è situata in Veneto, nel comune di Campagna Lupia e copre una vasta area all'interno del bacino lagunare veneziano.

In questo elaborato viene fornito un particolare sulle tipologie di valli e sulla loro storicità attraverso gli abusi subiti da parte dei proprietari e le continue lotte da parte delle pubbliche amministrazioni e dei cittadini che chiedevano la loro regolarità. Vengono, inoltre, presentati i principali caratteri floristici e faunistici di Valle Averte e quali di essi compongono il sito Rete Natura 2000 con una breve presentazione di come esso funzioni.

La particolarità di questa valle spinge ogni anno molte persone a visitarla, quindi, in questo studio si sono presi in considerazione dei dati approssimativi sul turismo che riguarda l'area e quali strategie sono state utilizzate per dare un certo grado di libertà ai visitatori e i risultati che hanno portato.

Inoltre, verrà fornita una breve presentazione dei principali strumenti di tutela delle aree protette a vari livelli istituzionali, quindi, come l'Europa garantisce la tutela di queste aree con convenzioni, regolamenti, decisioni e direttive. Come lo Stato manifesta la propria giurisdizione con leggi e decreti - in questo caso si è fatta particolare attenzione alla Legge Quadro sulle aree protette. Per quanto riguarda la Regione ci si è soffermati sul Piano Territoriale di Coordinamento e sono state consultate tutte le cartografie ad esso associate con l'obiettivo di scorgere eventuali vincoli sull'area oggetto di intervento. La stessa procedura è stata utilizzata sia a livello Provinciale per il Piano Territoriale Generale Metropolitano sia a livello Comunale per il Piano di Assetto del Territorio. L'elaborato si sofferma anche sugli obiettivi dell'Agenda 2030 per un'analisi approfondita sulla sostenibilità di volontà globale.

Infine, viene presentato un progetto di espansione di alcuni habitat prioritari all'interno della valle e il miglioramento dell'esperienza di visita. Questo progetto è il LIFE FORESTALL che è stato pensato e finanziato dall'Unione Europea per salvaguardare l'ambiente e la biodiversità.

Lo studio si conclude con la presentazione di luoghi tipici delle valli del veneziano e che dovrebbero essere tutelati: i casoni inoltre, vengono proposti altri interventi che si possono adottare per aumentare il turismo sostenibile all'interno dell'oasi.

CAPITOLO 1 : OASI DI VALLE AVERTO NELLA LAGUNA DI VENEZIA

INTRODUZIONE

In questo capitolo verrà fornita una presentazione della riserva di Valle Averte e la sua trasformazione in oasi faunistica (1.1). Inoltre, l'oasi verrà inquadrata territorialmente (1.2) e storicamente (1.3). Si procederà con una descrizione delle sue caratteristiche floro-faunistiche (1.4) e dei flussi turistici che visitano la zona (1.5).

1.1 ISTITUZIONE DELL'OASI FAUNISTICA

L'oasi faunistica come definito da Raffone et al. (1988) è uno tra i posti meno antropizzati che possiamo trovare in Italia nei quali flora e fauna creano ambienti naturali di particolare fascino.

Le oasi del W.W.F. sono state istituite nel 1966 per garantire la tutela e salvaguardia di habitat unici e di grande fragilità. Tra i tipi di territorio definiti come oasi faunistica troviamo la laguna.

La laguna (Brambati, 1988) è una zona costiera che subisce l'influsso delle maree ma è separata dal mare da un cordone litorale e viene inclusa nelle zone definite umide. Attraverso l'azione delle maree le zone umide ricoprono un ruolo importante per l'esclusività di alcune specie, le quali possiamo trovare solo in questi ambienti. A tutela di questi habitat di particolare interesse, nel 1971, è stata istituita la Convenzione Internazionale di Ramsar la quale ha come obiettivo principale oltre alla salvaguardia e alla protezione degli habitat delle zone umide, progettare riserve naturali, le quali ne privilegiano l'utilizzo, promuovere le ricerche e l'avifauna attraverso la specializzazione del personale. In Italia, la Convenzione di Ramsar trova esecuzione nel DPR 13 marzo 1976, n. 448. Tale decreto definisce come zone umide *“le paludi e gli acquitrini, le torbe, oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua*

stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri.”

Far parte di questa convenzione non prevede che le zone umide di appartenenza risultino assolutamente inaccessibili ma bensì che esse vengano utilizzate in maniera limitata per garantirne e conservare gli aspetti ecologici. Lo Stato ricopre un ruolo importante nella Convenzione in quanto esso riconosce la funzione di queste zone e crea un piano gestionale delle attività lagunari. Alberto Chelini fu la persona centrale per attuare la Convenzione di Ramsar in Italia, infatti, egli capì che per preservare le zone umide non bisognava bonificare ma bensì programmare la conservazione, il ripristino e la gestione a lungo termine. Da quel momento questo progetto venne continuato dai suoi successori del Ministero dell’Ambiente con la partecipazione di autorità provinciali e regionali e con associazioni come WWF-Italia e la Lega Italiana per la Protezione degli Uccelli (LIPU). Recentemente la Convenzione di Ramsar in Italia si focalizzò di meno sull’identificazione di nuove zone umide e di più sul disegno strategico e sull’applicazione regionale. La conferenza di Ramsar del Novembre 2002 a Valencia, si è incentrata sui valori culturali di queste zone. L’esempio migliore è la Laguna di Venezia per i suoi fattori ambientali e culturali, infatti, si è deciso che l’intera laguna sia d’importanza internazionale e che venga istituito un piano per difendere e ristabilire i caratteri ecologici, ma allo stesso tempo progredire attività che non alterino l’esclusività ambientale. (Smart et al.2004)

Per quanto riguarda il caso in esame si può notare che Valle Averte rientra nell’elenco delle zone umide salvaguardate dall’11 Aprile 1989, molto più tardi rispetto alla stesura della Convenzione di Ramsar (1971) e risulta essere la 42esima zona umida protetta.

Alcune zone umide protette, come quella oggetto di studio di questo elaborato, venivano usate in passato come zone di caccia private. Inoltre, in seguito all’applicazione della Convenzione di Ramsar, la loro mutazione da riserve di caccia private in aziende faunistico-venatorie prevede che esse siano regolamentate da leggi che non si basino più sull’irradiamento della specie animale ma bensì sulla salvaguardia e sulla conservazione di ambienti naturali. (Smart et al.2004)

1.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La laguna di Venezia è situata nel Nord dell'Adriatico. Essa è, infatti, isolata dal mare dai lidi di Pellestrina e Lido e dal litorale del Cavallino (Bordesan et al.,2004). Laguna veneta ha origine alluvionale; si è creata grazie al trasporto di detriti da parte dei grandi fiumi quali Tagliamento, Piave, Brenta, Adige e Po. L'incontro tra il flusso dei fiumi, gli agenti atmosferici e le correnti marine ha dato origine ad ampi litorali sabbiosi e spazi lagunari (Arpav, 2005).

La superficie della stessa laguna è di circa 550 kmq e contiene diversi elementi caratteristici, tra cui bocche di porto, *ghebi* e canali, isole, barene, casse colmate e valli da pesca (Nasci et al.,1982). Elemento di maggior interesse di questo studio saranno le valli da pesca, le quali sono aree costruite dall'uomo, nella parte sudovest della laguna vicino alla terraferma, con una bassa profondità al fine dell'allevamento di pesci, i quali vengono intrappolati attraverso un apparecchio che ne impedisce la fuoriuscita verso il mare aperto (Smart et al.2004).



Figura 1: Inquadramento della laguna di Venezia in Italia

In particolare, quella di Valle Averte (o dell'Averte) è situata nella parte inferiore della Laguna di Venezia con coordinate geografiche 45°21'N – 12°09'E ed è un sito circoscritto che si accresce per circa 500 ha nella frazione di Lugo all'interno del comune di Campagna Lupia (VE).

Valle Averte vanta più proprietà tra pubbliche e private, infatti, essa è suddivisa in 368 ha di proprietà dello Stato, 87 ha gestiti dal WWF Italia e i restanti 35 ha sono di proprietà privata.

L'entrata di Valle Averte si trova lungo il confine Ovest, indicativamente al km 110 della strada statale Romea (S.S. 309) la quale ha un ruolo importante nel collegare Ravenna a Marghera. Ad Est la valle confina con valle Contarina, a Nord confina con valle Serraglia e la canaletta di Lugo mentre a Sud confina con valle del Cornio e la canaletta del Cornio, le quali canalette hanno una notevole importanza per il turismo, la caccia e la pesca poiché esse sono navigabili da imbarcazioni di piccole-medie dimensioni (MiTE).

Valle Averte è identificata come una valle semi-arginata racchiusa da argini tranne che per un lato dove il *ghebo* è chiuso a serraglia ovvero con una recinzione formata da pali infissi nelle barene ai quali venivano affisse le *grisiolo* ovvero graticci di canne fermate da pertiche orizzontali e legate con filamenti di vimini.

Inoltre, le valli che si trovano nella parte inferiore della laguna vengono distinte in alte se confinanti con il canale Nuovissimo mentre basse quelle che si affacciano sulla laguna aperta. Valle Averte rientra tra le valli alte ed è regolarmente autorizzata e funzionante (Battista et al. 2001).

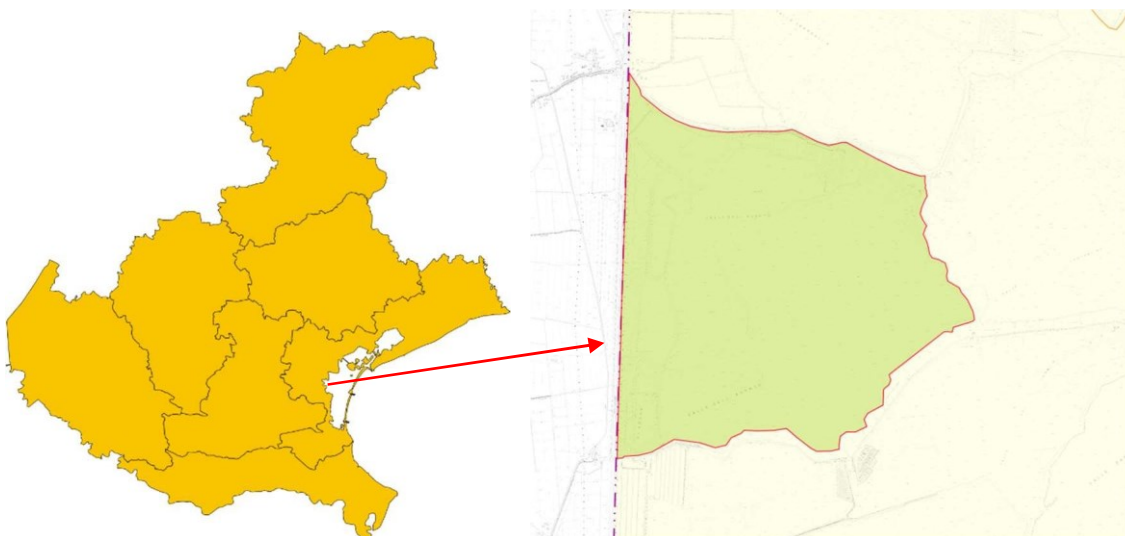


Figura 2: Inquadramento di Valle Averte nelle Regione Veneto Figura 3: Rappresentazione di Valle Averte

1.3 CARATTERISTICHE STORICO FUNZIONALI DELL'OASI

In origine la pesca per la laguna di Venezia era una risorsa indispensabile per garantire il fabbisogno della popolazione, infatti, si cercò di affinare sempre di più le tecniche di pesca in modo da avere la massima resa al minimo sforzo. Vennero costruite delle palizzate in canneto chiamate *arelle* oppure reti fissate al terreno da aste verticali, le quali avevano la funzione di creare bacini di contenimento nelle acque basse in quanto i pesci in specifici periodi si spostano dal mare alla laguna e quindi fanno la *montata* per poi ritornare al mare aperto e fare così la *smontata*. In questo modo abbiamo la formazione delle valli da pesca, le quali hanno come obiettivo primario trattenere la fuoriuscita del pesce.

Vi sono diverse tipologie di valle in base al meccanismo di chiusura utilizzato e possono essere semplici o in piscicoltura. Troviamo pertanto: *Valli aperte* le quali non sono arginate in nessun modo ma si presume che in passato lo siano state. *Valli a serraglia* circondate da grisiolate ed utilizzate solo per la pesca e non per piscicoltura. *Valli semiarginate* di tipo misto ossia per il lato sopravvento chiuse a serraglia mentre per gli altri lati sono arginate. *Valli a stagno* esse sono circondate completamente da arginature e chiaviche, queste tipologie di valli sono concepite per la pesca e la piscicoltura.

Esistono due metodi per pescare all'interno delle valli o con il metodo naturale o con quello artificiale. Per metodo naturale si intende quando il pesce in primavera fa la *montata* ed entra nelle lagune per poi fare la *smontata* durante l'inverno; mentre per metodo artificiale si intende che il pesce novello viene catturato all'esterno della valle e lo si inserisce all'interno della valle per poi pescarlo quando arriva a maturazione. Inizialmente l'attività di pesca era disciplinata da concessioni statali che in seguito diventarono diritto d'uso che però crearono dei contenziosi tra gli utilizzatori delle valli, le Pubbliche Amministrazioni e i cittadini del comune di Campagna Lupia, i quali si sono sempre battuti con chi ne aveva il diritto e il dovere di tutelare e conservare queste aree.

In particolare, le valli erano oggetto di desiderio tra i privati per gli introiti che produceva non tanto l'attività di pesca quanto più per l'attività di caccia svolta da un'élite di cittadini ricchi e potenti. Il poter ospitare personaggi di un certo spessore concedeva ai proprietari la possibilità di agire liberamente nelle valli senza rendere conto della costruzione abusiva di arginature che prendendo consistenza arrivavano a chiudere centinaia di ettari di laguna. Questo comprometteva sia il pubblico uso sia il flusso e deflusso delle maree. Visti i continui abusi da parte dei proprietari della valle, la popolazione lottava per ottenere l'accesso alle stesse aree e che quindi facessero

parte del demanio. Anche gli enti pubblici ebbero dei dubbi sulla regolarità della gestione di Valle Averno i quali rivalutarono l'allora in vigore regolamento delle valli da pesca facendo sì che esse facessero parte del demanio. Queste lotte di proprietà continuarono fino agli inizi degli anni '60, dopo di che calarono drasticamente in quanto i cittadini trovavano più guadagno negli stabilimenti industriali di Marghera e nei calzaturifici di Vigonovo, Fossò, Strà, e Fiesse d'Artico.

Il Comune di Campagna Lupia chiese inoltre che venisse istituita una Commissione Provinciale con il portavoce dei pescatori, che i proprietari delle valli pagassero le imposte spettanti e venisse reso libero il transito nei canali demaniali (Longhin, 2004).

Negli anni '70 del Novecento vennero promulgate delle leggi che tutelavano l'apertura delle valli con finalità di libera espansione delle maree. Nel 1977 con il D.P.R. 24 luglio, n.616 vennero trasferiti tutti i diritti esclusivi di pesca nelle acque interne già demaniali dalla data del 1° gennaio 1978 alle Amministrazioni provinciali. In particolare, la gestione delle aree demaniali vallive viene d'ora in poi concessa previa autorizzazione da parte delle autorità provinciali.

Viene inoltre concesso il diritto di pesca, in zone demaniali ove non vi sia concessione provinciale di acquicoltura, a coloro in possesso di licenza di pesca in conformità alle leggi statali (Sartori et al., 1979).

1.4 I VALORI FLORISTICI E FAUNISTICI DELL'OASI

La laguna di Venezia tutt'oggi sta subendo notevoli modificazioni antropiche, per rendere più proficue le valli da pesca, attraverso la manutenzione dei canali, scavi, il rifacimento di habitat e infrastrutture di protezione. I sopracitati interventi dissestano la morfologia e la flora che inducono ad avere particolari caratteri fisiologici in quanto i terreni sono saturi di sali.

Nella laguna possiamo trovare tre particolari ambienti che sono i laghi le velme e le barene.

I laghi sono dei bacini con profondità costante dove spesso troviamo acque ferme con ammassamento di alghe e detriti. Il fondale è costituito da particolari piante che sono *Zostera marina*, (Figura 4) *Nanozostera noltii* (Figura 5) e *Cymodocea nodosa* (Figura 6).



Figura 4: *Zostera marina*



Figura 5: *Nanozostera noltii*



Figura 6: *Cymodocea nodosa*

Le velme sono anch'esse dei bacini ma a bassa profondità con il fondo melmoso. Essendo a bassa profondità quando il mare si ritira espone le alghe del fondale. Tra le alghe delle velme troviamo: *Ulva*, (Figura 7), *Enteromorpha sp. pl.*, (Figura 8) ecc.



Figura 7: *Ulva*



Figura 8: *Enteromorpha sp.*

Nella parte più sommitale, invece, possiamo trovare insediamenti di *Nanozostera noltii* (Figura 5) oppure *Salicornie* (*Salicornia veneta*) (Figura 9).



Figura 9: *Salicornia veneta*

Le barene sono terre affioranti costituite da argilla dalla forma appiattita e sono ricoperte dall'acqua solo dalla marea sizigiale. Le barene sono costituite da densi cespugli chiamati *baro* dal quale deriva il termine *barena*. Attraverso l'azione delle maree, tra le barene si formano i *ghebi* e canalette. In questi ambienti troviamo una flora alofila, ovvero piante che hanno trasformato le loro esigenze per vivere in terreni salini e che non sono favorevoli alla maggior parte delle piante. Queste piante sono ben visibili nella parte affiorante delle barene e formano una fitta copertura. Tra le diverse specie di piante troviamo *Puccinellia palustris*, (Figura 10), *Sarcocornia fruticosa* (Figura 11), *Halimione portulacoides* (Figura 12), *Limonium narbonense* (Figura 13) e *Aster tripolium*.



Figura 10: *Puccinellia palustris*



Figura 11: *Sarcocornia fruticosa*



Figura 12: *Halimione portulacoides*



Figura 13: *Limonium narbonense*

Per quanto riguarda i caratteri faunistici, la laguna di Venezia accoglie un numero ristretto di invertebrati che riescono a sopravvivere in questi luoghi salini. Alcuni ditteri e coleotteri riescono a sopravvivere attraverso lo scavo di gallerie nelle barene che trattengono l'aria durante la fase ascendente della marea e fanno sì che essi si salvino, oppure si rifugiano nella vegetazione che non viene mai sommersa. Nel fondale troviamo numerosi molluschi di specie bentoniche che sono in grado di muoversi velocemente e di seguire la marea come il granchio verde (*Carcinus aestuarii*, Figura 14). Pesci come i cefali, la passera e i gobidi si spostano nei canali più piccoli durante l'alta marea per poi ritornare indietro quando scende. In primavera nelle valli da pesca avviene la monta da parte di alcune specie come gli avannotti, il cefalo o *Mugil cephalus* (Figura 15). l'orata o *Sparus aurata* (Figura 16), il branzino o *Dicentrarchus labrax* (Figura 17),

l'anguilla o *Anguilla anguilla* (Figura 18) e la passera pianuzza o *Platichthys flesus luscus* (Figura 19). Attualmente gli avannotti vengono introdotti dall'uomo.



Figura 14: *Carcinus aestuarii*



Figura 15: *Mugil cephalus*



Figura 16: *Sparus aurata*



Figura 17: *Dicentrarchus labrax*



Figura 18: *Anguilla anguilla*



Figura 19: *Platichthys flesus luscus*

Numerosi sono gli uccelli presenti in questi territori alofili, soprattutto durante la migrazione e lo svernamento, ma tali territori non sono adatti per la nidificazione di tutte le specie.

Le diverse concentrazioni di sale nelle valli non sono regolate dalle maree in quanto esse sono isolate da arginature e quindi troviamo acqua dolce o leggermente salmastra. La presenza di questi ambienti ha un'importanza sotto l'aspetto faunistico perché rappresentano dei biotopi paludosi invariati, anche se sono alterati durante l'ordinaria manutenzione, non presentano un'assiduità dell'uomo. Questi territori sono di notevole importanza per lo svernamento di numerosi uccelli come la volpoca o *Tadorna tadorna* (Figura 20), il fischione o *Anas penelope*, l'alzavola o *Anas crecca* (Figura 21), il germano reale o *Anas platyrhynchos*, il codone o *Anas acuta*, il mestolone o *Anas Clypeata*, la folaga o *Fulica atra* (Figura 22), e il fenicottero o *Phoenicopterus roseus* (Figura 23)

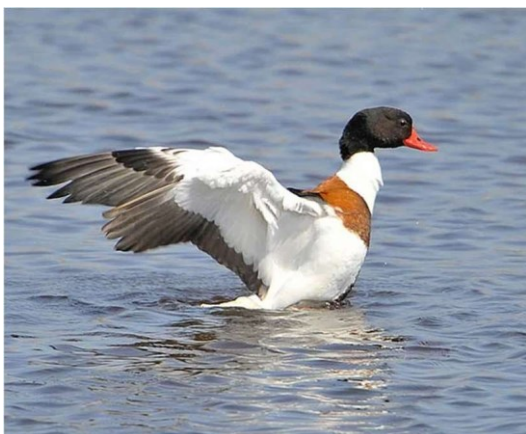


Figura 20: *Tadorna tadorna*



Figura 21: *Anas crecca*



Figura 22: *Fulica atra*



Figura 23: *Phoenicopterus roseus*

I territori con scarsa assiduità dell'uomo come quello oggetto di studio sono un rifugio importante per la nidificazione degli Ardeidi in particolare l'*Ardea purpurea* o airone rosso (Figura 24) che spesso creano questi nidi nei canneti o tra i cespugli delle arginature. Oltre all'airone rosso troviamo nidificazioni di cormorano, marangone minore o *Phalacrocorax pygmeus* (Figura 25), varie specie di airone, la garzetta o *Egretta garzetta* (Figura 26), e altre (ARPAV, 2005).



Figura 24: *Ardea purpurea*



Figura 25: *Phalacrocorax pygmeus*



Figura 26: *Egretta garzetta*

Valle Averte oltre ad essere importante per quanto riguarda la Convenzione internazionale di Ramsar è anche compresa nel sito Rete Natura 2000. Rete Natura 2000 è lo strumento di maggior prestigio dell'Unione Europea per tutelare la biodiversità ed è designato dalla *Direttiva 92/43/CEE "Habitat"* per assicurare la conservazione di habitat naturali e di specie floristiche o faunistiche minacciate o rare. Queste aree sono individuate dagli Stati Membri come *Siti di Interesse Comunitario* (SIC) per le quali, entro sei anni dalla pubblicazione del documento, il MiTE deve designare un proprio decreto in cui nomina i SIC come *Zone Speciali di Conservazione* (ZSC) e include anche *Zone di Protezione Speciale* (ZPS) che riguardano la conservazione degli uccelli selvatici ai sensi della *Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"*.

Nelle ZSC e ZPS sono state individuate numerose specie protette sia animali che vegetali.

La zona di Valle Averte è interessata dai siti SIC IT3250030 e ZPS IT3250046 (Figura 27). I siti in questione coprono un'area valliva che fa parte della zona lagunare sud di Venezia.

Frequentemente i siti Rete Natura 2000 sono interessati da progetti che richiedono una *Valutazione di Incidenza* (V.INC.A.) ovvero un processo preventivo di ogni progetto che possa aver incidenza di spessore sull'area di questione. La V.INC.A. prevede quattro fasi: Verifica (Screening), valutazione "appropriata" (Opere di mitigazione), analisi di soluzioni alternative e misure di compensazione.

Come già detto, flora e fauna sono molto ricche in questa zona. Nello specifico, tra le specie tutelate, in questi siti Rete Natura 2000, troviamo la *Salicornia Veneta* (Figura 9) -una specie diploide e triploide tipica della laguna di Venezia, e l'*Ardea purpurea* (Figura 24) -uccello che viene a svernare nell'area protetta.

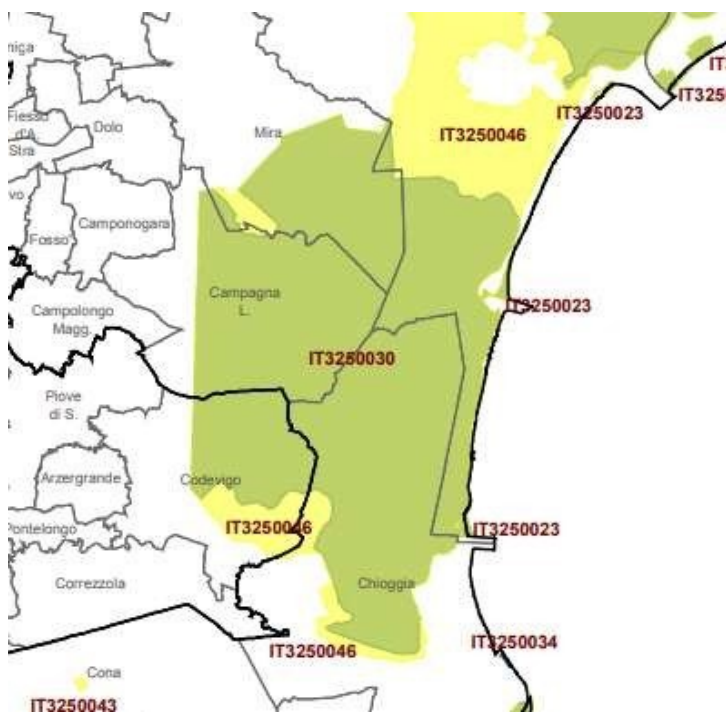


Figura 27: Rappresentazione del sito Rete Natura 2000 SIC (IT3250030) e ZPS(IT3250046)

1.5 FLUSSI E CARATTERISTICHE DELLA PRESENZA TURISTICA NELL’OASI

L’Oasi di Valle Averte è aperta al pubblico nei mesi di marzo, aprile, maggio, giugno, settembre, ottobre e novembre. Mesi in cui le visite non rappresentano un disturbo alla fauna perché molti uccelli hanno già nidificato e svernato. Nei mesi di luglio e agosto, la zona della riserva è pressoché impraticabile a causa del caldo torrido, dell’umidità, dell’assenza di vento e la cospicua presenza di zanzare.

Le visite possono avere luogo durante la settimana e nei fine settimana, previa prenotazione, per gruppi di 25-30 persone. Tali visite sono guidate per scelta della direzione e hanno una durata di circa due ore. Nello specifico, dopo un incontro con il sig. Borella Stefano, gestore dell’oasi WWF di Valle Averte, è emerso che in passato c’è stata la volontà di rendere libero l’accesso alla valle ma con esiti poco promettenti. Di fatto, gruppi liberi non sono controllabili e possono incorrere in situazioni spiacevoli per via dell’ampiezza e complessità del territorio che presenta una rete di canali con argini talvolta cedevoli, rovi abbondanti e chiuse. La

soluzione delle visite guidate conferisce una maggiore sicurezza al visitatore che non reca disturbo alla fauna e può apprezzare con maggiore serenità l'ambiente circostante.

La direzione stima che da marzo a giugno 2022 ci siano stati circa 800 visitatori con maggiore afflusso nei giorni in cui venivano organizzati eventi particolari.

L'accesso all'Oasi richiede l'acquisto di un biglietto d'ingresso che comprende anche l'utilizzo di un'area pic-nic e accesso al percorso ridotto dell'Oasi e un biglietto per la visita guidata all'interno dell'Oasi, se si vuole visitarla in modo integrale.

Durante l'arco dell'anno vengono proposte due tipologie di visita alla valle e tali visite sono gestite da cooperative di guide ambientali e società che operano nel territorio. Vengono proposte visite a piedi e itinerari di navigazione (Tomè, 2010).

CAPITOLO 2 : TUTELA E SVILUPPO SOSTENIBILE

INTRODUZIONE

In questo capitolo verranno presentati gli strumenti di tutela delle aree protette, a livello Europeo con le convenzioni, il regolamento, le decisioni e le direttive con particolare riferimento alla direttiva di *Valutazione di Impatto Ambientale*, direttiva *Uccelli e Habitat*. A livello Statale con la *Legge Quadro sulle aree protette*. A livello Regionale sono state riportate le cartografie riguardanti il PTRC dell'area di studio. A livello Provinciale sono state riportate le cartografie del PTGM mentre a livello Comunale le cartografie del PAT (2.1). Inoltre, per un approfondimento sulla sostenibilità di volontà mondiale ci si è soffermati sulle direttive dell'Agenda 2030 (2.2).

2.1 STRUMENTI PER LA TUTELA DI AREE PROTETTE

A livello Europeo i principali strumenti che governano la tutela delle aree protette sono le convenzioni, il regolamento, le decisioni e le direttive.

- **Convenzione:** essa è un patto regolatore tra più enti internazionali che ha funzione di vincolare giuridicamente i soggetti nelle loro azioni. Tale convenzione dopo la sua stipulazione vede una fase attuativa effettuata dagli ordinamenti interni degli Stati interessati i quali avranno la possibilità di applicare le proprie norme interne sul territorio. Esempi di tali convenzioni sono: la Convenzione di Ramsar (1971) sulle zone umide di importanza internazionale, la Convenzione di Bonn (1979) sulla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica, la Convenzione di Rio (1992) sulla biodiversità, ecc.

- **Regolamento:** esso è una disposizione comunitaria obbligatoria che può essere messa in vigore in via diretta da ogni Stato membro. L'entrata in vigore del regolamento non richiede atti di recezione nel diritto nazionale. Esso ha prevalenza sulle normative interne, dunque, ogni Stato membro o chi operi per esso ha l'imposizione di osservarlo così come la legge negli ordinamenti statali. Esempio di ciò ne è il regolamento che definisce il livello di emissioni dei veicoli commerciali leggeri emanato dalla Unione Europea (UE) nel 2010 oppure quello relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio (2010), ecc.

- **Decisione:** contrariamente al regolamento essa è individuale quindi obbligatoria nei suoi elementi solo per lo Stato membro o soggetto giuridico per cui è in vigore. Ad esempio: nel 2010 è stata adottata la Decisione relativa alla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo; ancora nel 2010 un'altra relativa alle 3 linee guida per il monitoraggio e la comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra derivanti dalla cattura, dal trasporto e dallo stoccaggio geologico del biossido di carbonio.

- **Direttiva:** essa obbliga gli Stati membri a diversi risultati da raggiungere per ogni Stato. Non essendo di portata generale essa dà la libertà agli stessi Stati di mettere in pratica delle misure per raggiungere l'obiettivo. Tra le direttive più significative troviamo:

- la **Direttiva 85/337/CEE, del 27 giugno 1985**, concernente la **Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)**. Essa impone di svolgere indagini che valutano la garanzia di conservazione di ambienti naturali e quantificarne i danni provocati da eventuali opere pubbliche o impianti di notevoli dimensioni. Nasce così il concetto di *impatto ambientale* ovvero l'insieme di effetti causati da modifiche imposte all'ambiente sia naturale, sia sociale, sia economico, ecc.

-La **Direttiva 79/409/CEE, del 2 aprile 1979**, concernente la protezione degli uccelli selvatici, conosciuta come *Direttiva Uccelli*. Questa è stata sostituita dalla *Direttiva 2009/147/CE* la quale ha funzioni pressoché identiche. Di rilevante importanza, in questa direttiva, è la designazione di **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** ovvero zone che devono essere tutelate ai fini di sopravvivenza delle specie in esse viventi e quelle migratrici come stipulato nella Convenzione Ramsar. In Italia l'individuazione delle aree proposte come ZPS viene svolto dalle Regioni come accordato nella direttiva *L.N. n. 157 dell'11 febbraio 1992*. Successivamente esse vengono proposte al Ministero dell'ambiente attraverso la

presentazione del Formulario Natura 2000 specificando il numero e la superficie delle aree ZPS e lo stato e trend delle specie ornitiche.

-La **Direttiva 43/92/CEE, del 21 maggio 1992**, relativa alla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, conosciuta con il nome di *Direttiva Habitat*. Essa è in concomitanza con la precedente direttiva riguardante la salvaguardia degli uccelli selvatici per far sì che siano salvaguardate tutte le specie animali e vegetali e i loro habitat. Questa direttiva, come introdotto in precedenza al capitolo 1.4, favorisce l'integrazione tra la tutela di habitat e specie animali e vegetali e le esigenze socio-economiche e culturali degli Stati membri dell'Unione.

Lo Stato esprime il proprio ruolo nella Pianificazione del Territorio attraverso Leggi e Decreti. La tutela di aree naturali protette da un paio d'anni ha assunto una notevole importanza dal punto di vista governativo, in quanto essa è incentrata sul rinnovato interesse di valori naturali antichi, sociali, storici, culturali e ambientali. Dagli anni Settanta ci fu un cambiamento culturale che portò la società ad avere come obiettivo il miglioramento del profilo ambientale che permise di recuperare quel legame che c'era con la natura. Il riconoscimento di aree protette con un patrimonio naturale ricco ha imposto una precisa politica di pianificazione e gestione del territorio. Le politiche da questo punto di vista si sono progredite e cambiarono l'idea sulle aree da tutelare che passarono da aree di vincolo ad aree protette. Le aree di vincolo erano distaccate dal concetto di territorio incapace di inserirsi con la realtà. Inoltre, si è vista una trasformazione dal lato pratico che non immobilizzava più queste aree per garantire la loro conservazione a livello estetico, storico, artistico o naturalistico ma bensì si passò ad una politica di pianificazione gestita dagli enti locali ed incentrati sulle aree protette. La popolazione locale e gli organi di governo riuscirono nel loro intento di togliere i vincoli per garantire una gestione fondata sulla tutela e accorda la salvaguardia ambientale con lo sviluppo socio-economico. Con la creazione delle Regioni e la cessione a queste di competenze territoriali, di tutela della flora e fauna e della capacità di costituire riserve naturali (artt.80 e 85 del D.P.R. n. 616/77) si è dato via a una lunga serie di dibattiti sulle aree protette terminati con la creazione di 150 riserve naturali statali, 60 parchi regionali e numerose riserve regionali.

A fine 1991 in Italia entrò in atto la *Legge Quadro sulle aree protette*, la quale detta le linee guida per la gestione e la tutela delle aree protette statali e regionali che dovranno adeguarsi per garantire una corretta organizzazione che non è stata disciplinata. Prima della Legge Quadro le aree protette erano gestite nella seguente modalità:

- Ogni regione classificava le aree da tutelare con un proprio metodo;
- Le normative erano o troppo limitanti o troppo tolleranti;
- Mancanza o assiduità del piano gestionale della pianificazione che molto spesso non veniva applicato dai gestori per la troppa restrizione o permissività;
- La gestione non teneva conto del rapporto tra uomo e natura.

Nella suddetta legge vengono stabiliti i punti per la salvaguardia della natura, il fondamento costituzionale, le finalità, i principi generali, le nozioni e gli istituti specifici. Quindi non fissa solo i principi generali in materia, ma delibera le normative con finalità di pianificazione e organizzazione, con lo scopo di garantire una strutturale e ragionevole conduzione delle risorse naturali. Lo scopo a cui si vuole arrivare con questa legge è la connessione tra salvaguardia, utilizzo e lo sviluppo sostenibile di queste risorse naturali. Se ne riscontrano risultati positivi in quanto sempre più persone promuovono e sostengono questa convivenza tra uomo e natura e ciò non accade solo a livello culturale ma anche a livello politico.

La Legge Quadro stabilisce i punti per la gestione e la direzione delle aree protette in relazione agli articoli 9 (Tutela del paesaggio) e 32 (Tutela della salute) della Costituzione a cui la legge fa riferimento.

Le suddette aree sono l'apparecchio giudiziario che realizza la conduzione del patrimonio naturale in Italia ed è il fulcro della salvaguardia dello stesso. L'obiettivo della Legge Quadro custodisce i valori che la natura ha e che offre all'umanità e che sono riportati al secondo comma dell'art. 1 che indica quale tipo di valore naturale assumono queste aree. I territori in cui sono collocate, con una procedura particolare, sono definiti come aree protette e tutelate e gestite con il seguente scopo:

- conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, ecc;
- applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale;
- promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica;
- difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici (art. 1, comma 3).

Nello stesso articolo al comma 5 si valorizza la sperimentazione delle attività di produzione adeguate passando da una visione rigorosa di zona protetta ad una in cui la riserva diventa polo per attività differenti secondo diversi interessi. Si è voluto anche tutelare l'uomo con le sue attività rispettando la stabilità ecologica, inoltre, nella suddetta legge vengono classificate e definite le aree sottoposte a tutela come riportato di seguito:

- a. parco nazionale;
- b. riserva naturale statale;
- c. riserva marina;

- d. parco naturale interregionale;
- e. parco naturale regionale;
- f. riserva naturale regionale;
- g. zona umida di importanza internazionale, ai sensi della convenzione di Ramsar, di cui di D.P.R. n. 448/1976;
- h. altre aree naturali protette: a gestione pubblica e a gestione privata.

La legge Quadro ha sicuramente portato degli aspetti positivi per quanto riguarda le aree tutelate ma non sono mancate alcune criticità come ad esempio i tempi di applicazione e la mancanza di un piano gestionale dell'ambiente circostante (Angelini, 2016).

La Regione svolge il proprio ruolo di controllo attraverso due leggi: *Legge Urbanistica Regionale* che definisce i diversi livelli della pianificazione ovvero Regione, Provincia, Comune; e il *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento* (PTRC). In questo studio si prende in esame il PTRC della regione Veneto al fine di verificare eventuali vincoli che concernono l'area in esame (<https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/ptrc-2020>).

- 1- **Relazione illustrativa:** il testo tratta in generale della struttura del piano e dei temi trattati quali ad esempio, paesaggio, zone agricole, ecosistemi acquatici, cultura, turismo, ecc. L'area di Valle Averte e il comune di Campagna Lupia non vengono citati nella Relazione illustrativa della Regione Veneto.
- 2- **Tavola PTRC 1992 – Ricognizione:** riporta le superfici regionali tutelate per motivi archeologici, naturalistici ed ambientali e specifica se esistono per essi i piani di gestione adottati ed attivati. Come da leggenda nell'area di Valle Averte sono presenti piani di area approvati per la Laguna e Area Veneziana (P.A.L.A.V.).

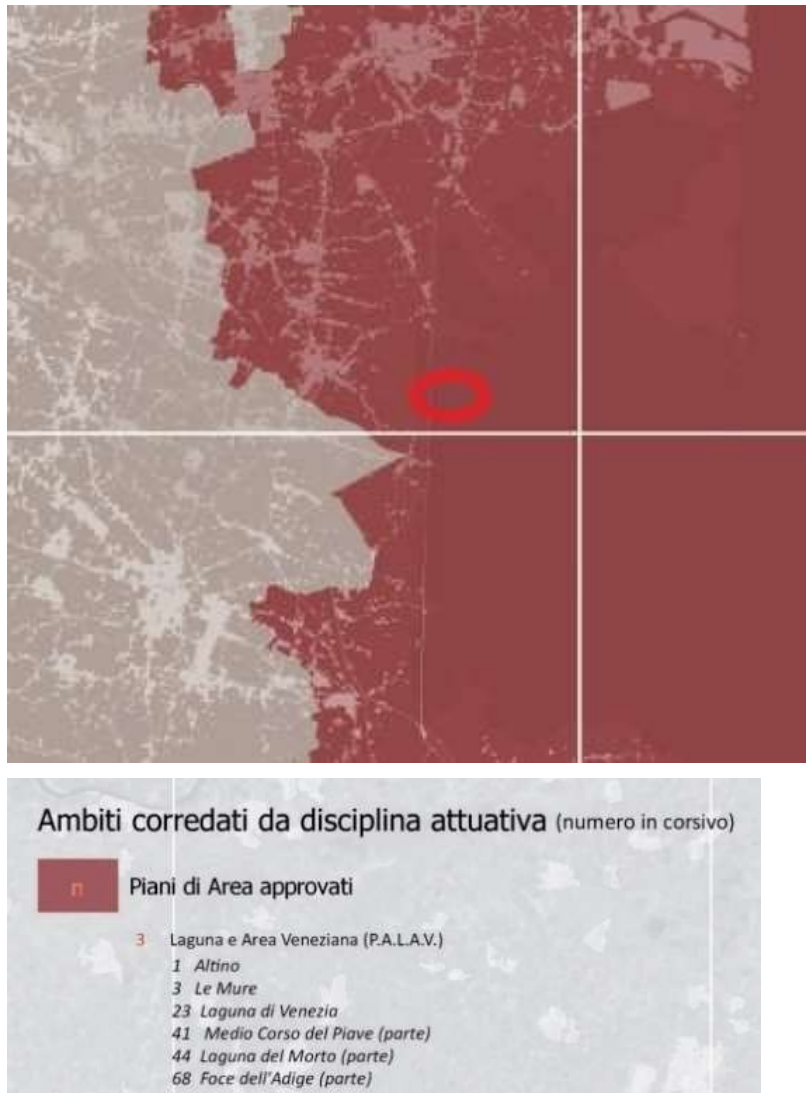


Figura 28: Tavola PTRC 1992- Ricognizione e rispettiva leggenda.

- 3- **Tavola 1a – Uso del suolo/Terra:** la tavola riporta la distribuzione dell'uso del suolo sia in territorio rurale sia agro-forestale.
- 4- **Tavola 1b – Uso del suolo/Acqua:** la tavola riporta la distribuzione delle caratteristiche idriche ed idrauliche del territorio. Esse non sono rilevanti per lo studio in questione.
- 5- **Tavola 2 – Biodiversità:** sono evidenziati gli elementi caratteristici della rete ecologica, quelli più importanti e significativi a scala regionale (parchi, riserve, zone Rete Natura 2000, boschi, aste fluviali ecc.). Nell'area di Valle Averte si ricorda in particolare l'esistenza del sito Rete Natura 2000 con codice IT3250046 identificato in mappa dal colore verde scuro. Sono presenti anche piccoli corridoi ecologici in colore verde chiaro



Figura 29: Tavola 2 - Biodiversità e rispettiva leggenda.

- 6- **Tavola 3 - Energia e ambiente.** La cartografia relativa all'area in esame riguarda l'inquinamento e i mezzi per la sua riduzione. Essa però non riguarda l'area da noi interessata.
- 7- **Tavola 4 – Mobilità.** La cartografia relativa all'area in esame riguarda la densità territoriale e il sistema di strade e linee ferroviarie presenti sul territorio. Valle Averte non è interessata direttamente da questa cartografia, tuttavia, essa confina con la S.S.309 (Romea) la quale ha un ruolo importante nel collegare Ravenna a Marghera.
- 8- **Tavola 5a - Sviluppo economico produttivo.** Riportiamo la cartografia relativa a Valle Averte che mostra le aree produttive e la loro incidenza sul territorio che risulta essere un'area nucleo e corridoi ecologici di pianura inoltre fa parte dei territori urbani complessi di Venezia - Mestre - Treviso.



Figura 30: Tavola 5a - Sviluppo economico produttivo e rispettiva leggenda.

- 9- **Tavola 5b - Sviluppo economico turistico:** questa carta evidenzia i sistemi di poli turistici relativi all'area in esame. Essa non presenta particolari attenzioni se non che fa parte del sistema turistico locale.



Figura 31: Tavola 5b - Sviluppo economico turistico e rispettiva leggenda.

- 10- **Tavola 6 - Crescita sociale e culturale:** qui troviamo evidenziate le azioni dell'uomo svolte anche in passato che hanno segnato il territorio comunale dal punto di vista economico. Nell'area in questione non viene evidenziato nulla.
- 11- **Tavola 7 - Montagna del Veneto.** L'area in esame non è interessata da questo tematismo perché situata in zona pianeggiante.
- 12- **Tavola 8 - Città, motore di futuro :** questa carta pone in evidenza le principali zone urbane del territorio e il sistema metropolitano. Essa non è rilevante per questo studio.
- 13- **Tavola 9 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica:** la carta riporta in dettaglio gli aspetti naturalistici del territorio. Valle Averte è un'area sotto il livello del mare e con un'idrografia superficiale.

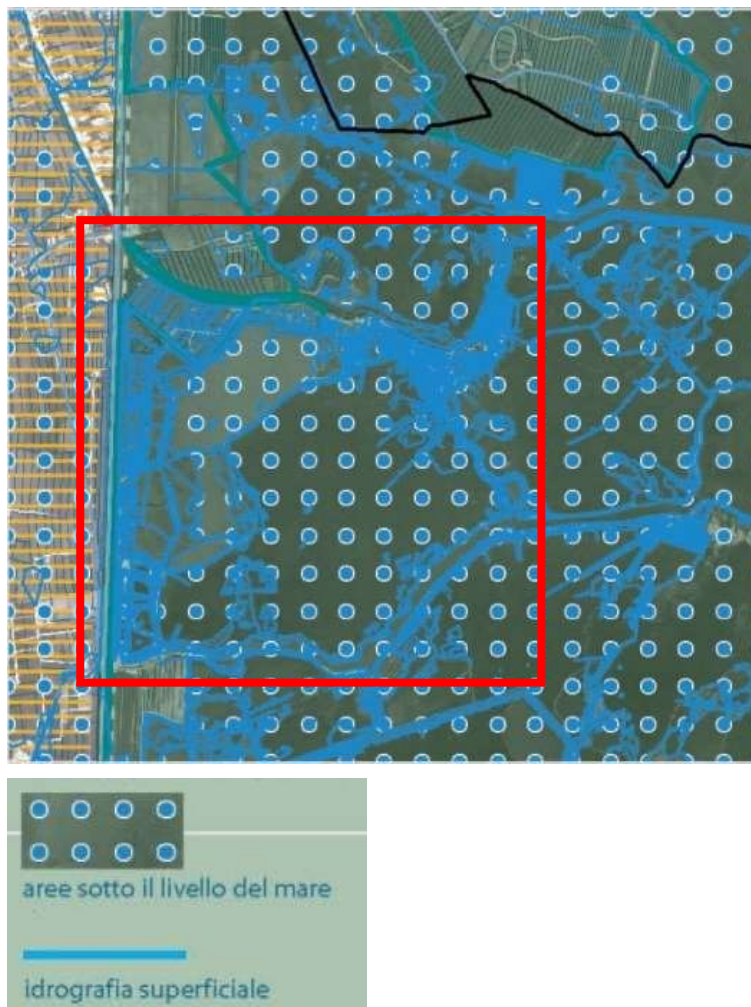


Figura 32: Tavola 9 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica e rispettiva legenda.

- 14- **Tavola 10 – PTRC – Sistema degli obiettivi di progetto:** Vengono riportati i temi per i quali la Regione Veneto intende sviluppare ai fini di miglioramento delle condizioni del territorio.
- 15- **Rapporto Ambientale:** questo punto considera gli effetti derivati sui temi trattati nella tavola PTRC, e presenti nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Nel PTRC e nella VAS presenti sul sito della regione Veneto non c'è alcun riferimento all'area in analisi.
- 16- **Sintesi non tecnica:** riporta una sintesi generale e indispensabile del precedente rapporto ambientale in scala territoriale non dettagliata.

- 17- **Valutazione di incidenza:** questo documento serve ai fini della valutazione di incidenza del PTRC sul territorio del Veneto che include zone sottoposte a tutela in quanto appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC + ZPS).

La Provincia concorre a determinare il programma regionale di sviluppo e i programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale. La Provincia, inoltre, predispone e adotta il *Piano Territoriale Generale Metropolitan* (PTGM) che determina indirizzi generali di assetto del territorio. In conclusione, la Provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla Regione ed ha il compito di accertare la compatibilità degli strumenti utilizzati con le previsioni del piano territoriale di coordinamento. Il PTGM è stato approvato con delibera del consiglio metropolitano N.3 del 01.03.2019. Gli elaborati sono accessibili e consultabili al seguente sito: [PTG - approvato con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01.03.2019 | Pianificazione - Città metropolitana di Venezia \(cittametropolitana.ve.it\)](http://cittametropolitana.ve.it)

Tra gli elaborati ricordiamo:

- 1- **Relazione Illustrativa:** l'area di Valle Averno non viene citata.
- 2- **Relazione Tecnica:** il PTCP riconosce inoltre Valle Averno (rappresentata nella Tavola 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale in "Vincolo paesaggistico" e Tavola 3: Sistema ambientale del presente Piano), nel Comune di Campagna Lupia come zona umida individuata ai sensi della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con D.P.R. 448/1976, e fa propri gli obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che la caratterizzano.
- 3- **Norme di Attuazione:** in questo documento l'area in esame viene riconosciuta come zona umida ai sensi della convenzione di Ramsar.
- 4- **Rapporto Ambientale:** in questo documento l'area non viene presa in esame.
- 5- **Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000:** essa individua l'area come zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, inoltre, è un sito Rete Natura 2000.

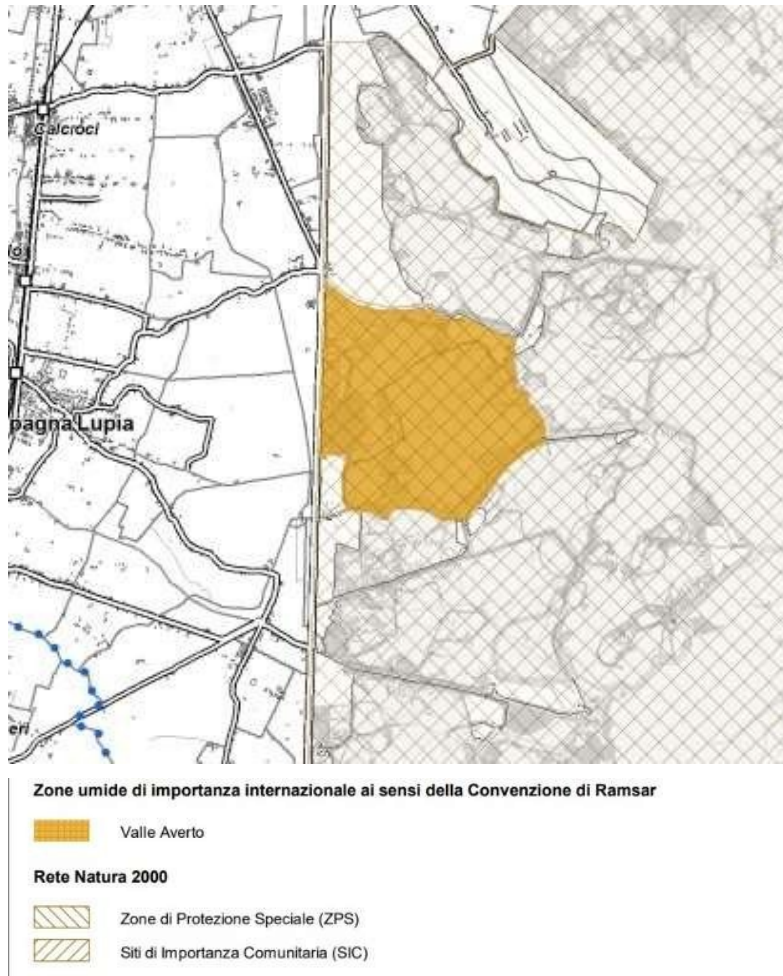


Figura 33: Tavola E Aree naturali protette e aree Natura 2000

- 6- **Tavola della Rete ecologica:** il Comune prevede dei corridoi ecologici del PTRC e dei corridoi ecologici di progetto per il progetto Rete Ecologica della Provincia di Venezia.



Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - Biodiversità (DGR 372 del 17 agosto 2009)

 Aree nucleo

Figura 34: Tavola della Rete ecologica

- 7- **Tavola dei Vincoli:** valle Averno prevede vari vincoli tra cui il vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 aree soggetti a tutela, zone umida a livello superiore e una zona di protezione speciale per la zona Rete Natura 2000.

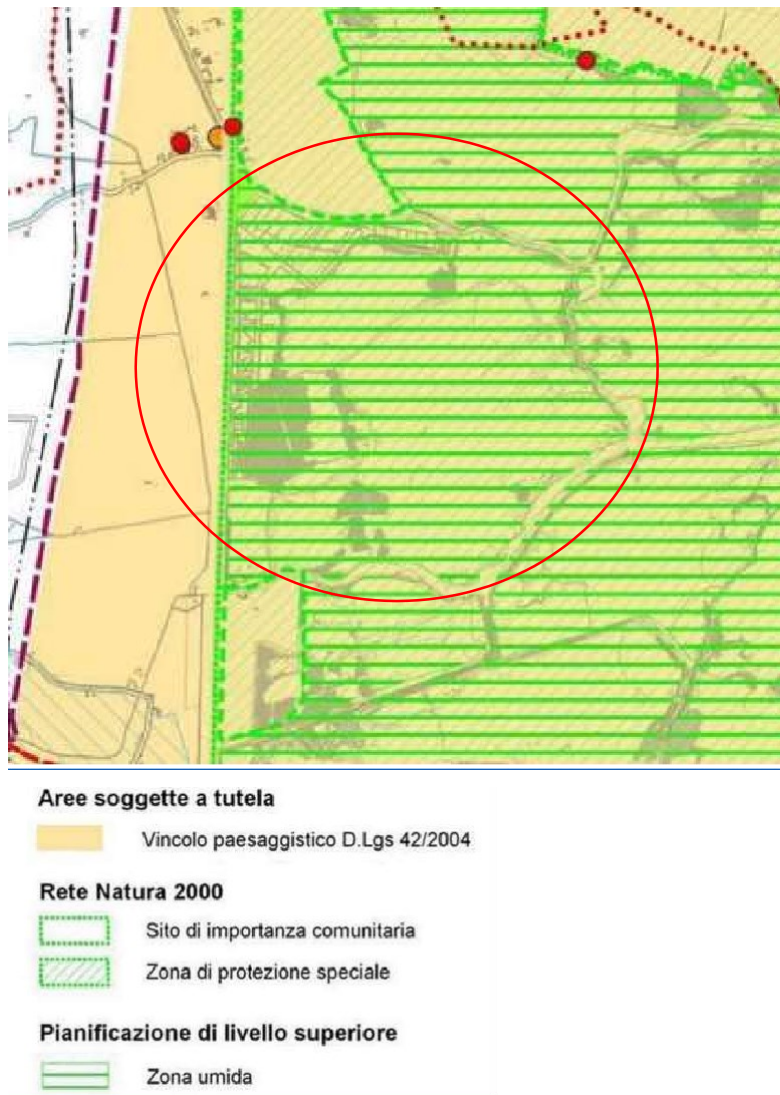


Figura 35: Tavola dei Vincoli

- 8- **Tavola della Fragilità:** essa non comprende l'area oggetto di studio.
- 9- **Tavola del Sistema Ambientale:** l'area prevede un'ampia zona di protezione speciale: un'area nucleo che coincide con la zona umida lagunare, in essa sono presenti un geosito e un biotopo inoltre la zona è inclusa nell'elenco del DPR 13/03/1976 n.448 Valle Averno.











-  Zona umida inclusa nell'elenco previsto dal DPR 13/03/1976, n. 448 (Valle Averte) - art. 26
-  Geosito - artt. 24 e 28
-  Biotopo - art. 24
-  Laguna - art. 25
-  Zona umida (PTRC vigente) e Area umida di origine antropica (Laghetto Marteggia) - artt. 26 e 27
-  Zona di Protezione Speciale (Direttiva Europea 92/43/CEE e 2009/147/CE) - art. 22
-  Segni ordinatori - art. 25
-  Area nucleo - art. 28

Figura 36: Tavola del Sistema Ambientale

10- **Tavola del Sistema del Paesaggio:** l'area è un paesaggio lagunare vallivo con numerosi Casoni.







Figura 37: Tavola del Sistema del Paesaggio

Il Comune governa il territorio attraverso il *Piano di Assetto del Territorio* (PAT) che è stato approvato nella Conferenza dei Servizi del 2013 e il *Piano degli Interventi* (PI) aggiornato alla Variante n° 5 approvata con D.C.C. n° 43 del 28/10/2021. Verranno ora presentate le carte presenti nel PAT e nel PI relative all'area di Valle Averso: vincoli e pianificazione territoriale, invariante, fragilità, trasformabilità e rapporto ambientale (VAS).



- 1- **Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale:** vedremo ora un dettaglio della Carta dei Vincoli riguardante Valle Averno dove si identifica con il colore giallo un'area di notevole interesse pubblico secondo il D.Lgs. 42/2004 art.136; con il colore azzurro si identifica una fascia di rispetto data dal canale Novissimo. Valle Averno fa anche parte delle zone Umide D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. i. Si trova, inoltre, una zona di interesse archeologico e come già detto in precedenza, l'area di valle Averno è una zona di protezione speciale e di importanza comunitaria.



Vincoli monumentali e paesaggistic - art. 7 N.T.A.

-  Aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004 art. 136
-  Corsi d'acqua D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. c
-  Zone umide D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. i
-  Zone di interesse archeologico D.Lgs 42/2004 art. 142 lett. m

Biodiversità - art. 8 N.T.A.

-  Zona di protezione speciale IT3250046
-  Sito di importanza comunitaria IT3250030

Pianificazione di livello superiore - art 9 N.T.A.

-  PTRC art. 27 - Zone archeologiche
-  PTRC art. 21 - Zone umide

Vincoli aggiunti


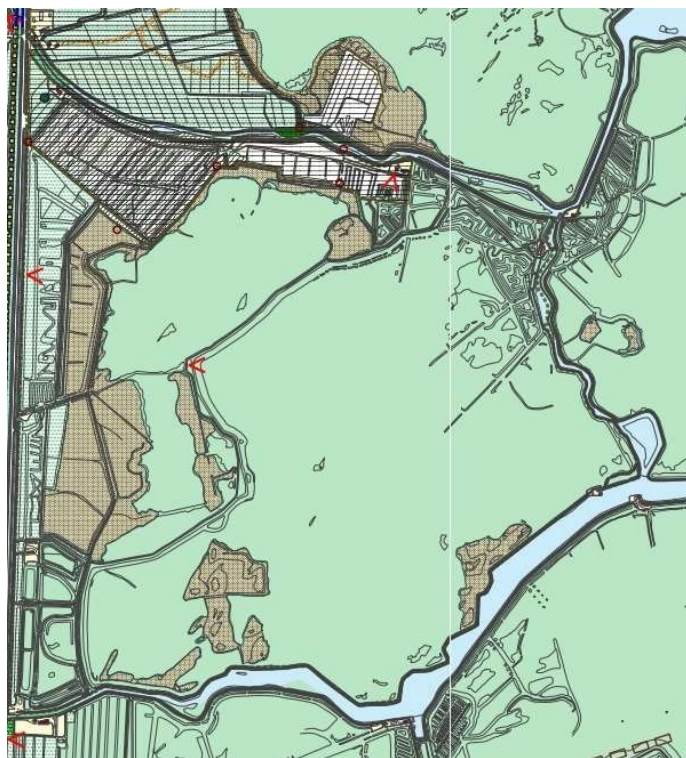


-  Conterminazione lagunare

Figura 38: Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

2- **Carta delle Invarianti:** individua le risorse territoriali, idrogeologiche, idrauliche, paesaggistiche, agricolo-ambientali, storico-monumentali ed architettoniche sottoposte a vincolo di inedificabilità. Nell'area oggetto di studio troviamo parecchi vincoli come riportato nella leggenda sottostante.







Invarianti di natura geologica - art.13 NTA

-  Dosso di Lugo
-  Geosito di Valle Averno

Invarianti di natura paesaggistica - art.14 NTA

-  Valli da pesca arginate
-  Buffer zone
-  Grandi alberi
-  Coni visuali

Invarianti di natura ambientale - art.15 NTA

-  Barene
-  Prati di zoostera
-  Emergenze di particolare interesse naturalistico
-  Corridoi ecologici

Invarianti di natura storico-monumentale - art.16 NTA




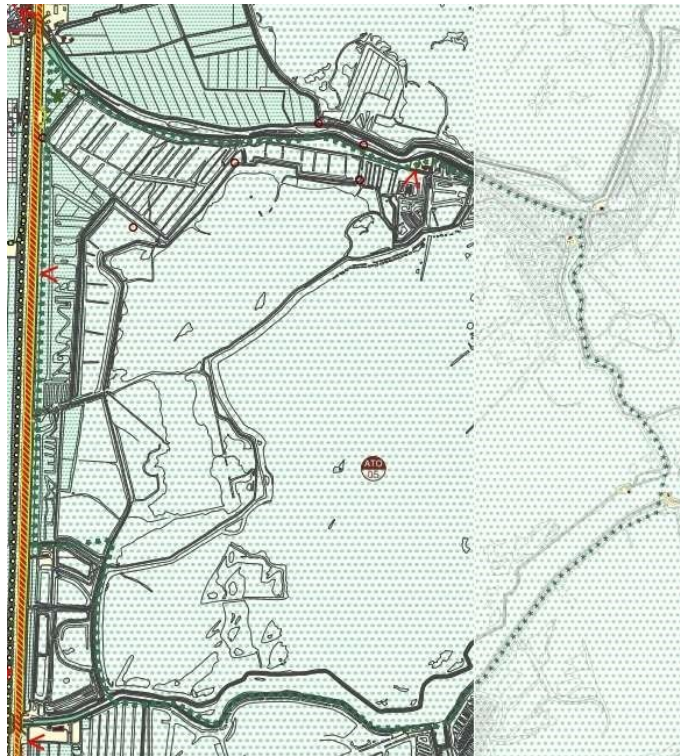
-  Cippi conterminazione lagunare
-  Edifici di interesse storico documentale
-  Pertinenze scoperte da tutelare

Figura 39: Carta delle Invarianti

- 3- **Carta delle Fragilità:** questa tipologia di carta non è significativa per questo studio in quanto l'area non è idonea alla compatibilità geologica.
- 4- **Carta della Trasformabilità:** Per l'area di Valle Averno troviamo una Buffer zone data dalle valli da pesca, un'area idonea per il miglioramento della qualità territoriale, edifici di valore testimoniale con pertinenze scoperte da tutelare, cippi di conterminazione lagunare, un ambito per l'istituzione di riserve naturali e una core area.



Ambiti Territoriali Omogenei

 ATO 5 Buffer zone - Valli da pesca


Azioni Strategiche

Sistema Insediativo - art. 20 N.T.A.

 Aree idonee per il miglioramento qualità territoriale

Valori e Tutele

Valori e Tutele Culturali


 Edifici di valore testimoniale art. 16 N.T.A.


 Pertinenze scoperte da tutelare art. 16 N.T.A.

 Coni visuali art. 14 N.T.A.

 Cippi conterminazione lagunare art. 16 N.T.A.

Valori e Tutele Naturali

 Ambito per l'istituzione di riserve naturali art. 22 N.T.A.

 Core area art. 22 N.T.A.


 Buffer zone art. 14 N.T.A.

Figura 40: Carta della Trasformabilità

- 5- **VAS:** Nella Valutazione Ambientale Strategica l'area di Valle Averte viene citata principalmente per essere una zona di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar e per avere una Buffer zone Romea – Valli da pesca ATO 5.

2.2 AGENDA 2030

Le nazioni di tutto il mondo hanno adottato l'**Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile e i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/sustainable-development-goals/eu-and-united-nations-common-goals-sustainable-future_it) nel settembre 2015 durante l'Assemblea generale delle Nazioni Unite (OSS). L'obiettivo dei leader mondiali è sradicare la povertà, salvaguardare il pianeta e fornire pace e prosperità a tutti. L'Agenda 2030 è la pietra angolare del quadro globale per la cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e alle relative dimensioni economiche, sociali, ambientali e di governance, insieme all'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Gli obiettivi di sviluppo sostenibile devono essere costantemente avanzati, deve esserci un dialogo con i paesi partner e la società civile e l'Unione Europea deve essere rappresentata in sedi internazionali di alto livello, come il Forum delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile, affinché l'Unione Europea possa prendere un ruolo di leadership nello sviluppo sostenibile e affrontare la crisi COVID-19 su scala globale. Di seguito verranno riportati i 17 obiettivi dell'Agenda 2030:

- 1- Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo;
- 2- Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile;
- 3- Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età;
- 4- Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti;
- 5- Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze;
- 6- Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti;
- 7- Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti;
- 8- Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti;

- 9- Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione;
- 10- Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi;
- 11- Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili;
- 12- Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili;
- 13- Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze;
- 14- Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine;
- 15- Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità;
- 16- Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli;
- 17- Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile; (ONU)



Figura 41: Obiettivi per lo sviluppo sostenibile

Relativamente a questo studio, si fa particolare attenzione all'obiettivo n.15 e ai punti:

“15.1: Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare

delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali;

15.a: Mobilitare e incrementare in maniera significativa le risorse economiche da ogni fonte per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi”.

CAPITOLO 3: TUTELA E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL’OASI DI VALLE AVERTO

INTRODUZIONE

In questo capitolo verrà presentato il progetto LIFE FORESTALL che prevede di miglioramento ed espansione dell’area oggetto di studio (3.1). Inoltre, verranno presentati degli edifici che venivano utilizzati per la caccia e la pesca (3.2). Infine, vengono illustrate delle migliorie per aumentare e facilitare il turismo ecosostenibile (3.3).

3.1 POLITICHE DI SVILUPPO DELL’AREA

La presentazione del progetto LIFE FORESTALL, finanziato congiuntamente dall'Unione Europea, ha avuto luogo il 24 ottobre 2019.

L'Unione Europea ha fornito finanziamenti nell'ambito del programma LIFE per iniziative in materia di ambiente e cambiamento climatico per progetti volti a proteggere l'ambiente e la biodiversità. Le organizzazioni che svolgeranno le attività sono:

- CORILA – Consorzio per il coordinamento delle ricerche inerenti al sistema lagunare di Venezia (coordinatore del progetto);
- Provveditorato interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia;
- SELC società cooperativa;
- WWF Oasi;
- Cooperativa Sociale Primavera ONLUS.

Questo progetto cerca di rivitalizzare un ambiente di eccezionale importanza naturalistica recuperando habitat designati come prioritari dal diritto europeo.

Valle Averte è l'unico luogo della laguna tecnicamente tutelato dalla Convenzione Internazionale sulle Zone Umide (Convenzione RAMSAR), ma essa è anche una delle poche valli della laguna di Venezia accessibile a tutti grazie all'impegno del WWF. Insieme ai suoi sforzi per preservare l'ambiente, il WWF promuove nell'oasi anche la consapevolezza ambientale tra la gente del posto e gli studenti.

La biodiversità unica di queste aree è a rischio a causa delle pressioni antropiche e dei cambiamenti climatici, che richiedono misure di protezione proattive. Il progetto prevede in particolare il ripristino e la tutela degli habitat prioritari:

- 91E0 * Foreste alluvionali con *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*
- 7210 * Zone umide calcaree con *Cladium mariscus*".

Per aumentare la dimensione dell'habitat di *Cladium mariscus* da 0,03 a 6,19 ettari verranno piantate 10.000 piante dello stesso tipo insieme a 4.300 erbacee. Inoltre, verranno piantate altre 24.400 specie arboree, arbustive ed erbacee per aumentare la dimensione dell'habitat 91E0 * da una superficie di 0,65 a 11,60 ettari.

Per favorire la crescita dei due suddetti habitat è necessario rimodellare vaste aree, controllare i rovi e periodicamente allagare alcuni terreni. Il progetto prevede infatti l'installazione di nuove chiuse e il dragaggio di alcune aree della rete di canali esistente al fine di migliorare la qualità dell'acqua, consentire la regolazione del livello dell'acqua e creare le migliori condizioni possibili per l'alimentazione e sosta degli uccelli migratori e svernanti.

Per lo svolgimento di alcuni compiti verrà utilizzata una cooperativa sociale al fine di dimostrare come il recupero ambientale possa anche aiutare tutti a integrare la propria vita sociale e professionale (WWF Oasi).



Figura 42: Progetto LIFE FORESTALL

Come evidenzia la Figura 42, gli interventi del progetto LIFE FORESTALL prevedono molteplici azioni. Per il caso di studio in esame ci focalizziamo sull'azione C7 cioè il miglioramento dell'esperienza di visita, in quanto la maggior parte dei 1500 visitatori ogni anno dell'Oasi WWF di Valle Averte sono studenti. Lungo il percorso, è prevista l'installazione di nove pannelli informativi aggiuntivi su luoghi e specie chiave. Inoltre, 100 metri di percorso saranno schermati e ricoperti da schermi di canneto per ridurre il disturbo antropico agli uccelli. Inoltre, per migliorare l'educazione ambientale del pubblico e degli studenti sui temi del progetto, la protezione dell'ambiente e l'Oasi, verranno fatte ulteriori giornate di apertura che includono passeggiate con guide naturaliste, conferenze, seminari didattici e attività di educazione ambientale. (LIFE FORESTALL)

3.2 ZONE DI INTERESSE DA RENDERE SOSTENIBILI

L'oasi di Valle Averno racchiude al suo interno oltre che una caratteristica flora e fauna anche delle zone di interesse che dovrebbero essere tutelate. Si tratta di interventi antropici utilizzati un tempo per la vita in valle. Tali costruzioni si chiamano *casone* ovvero una tipologia di casa originaria delle zone vallive o a ridosso della laguna. Essi possono essere da caccia o da pesca; il casone da pesca era utilizzato per lo stoccaggio dei materiali, l'alloggio del personale impiegato nella valle mentre i *casone* da caccia servivano per l'alloggio dei proprietari e i cacciatori.

Un argine in terra veniva creato artificialmente per realizzare la cosiddetta motta, un isolotto artificiale su cui la costruzione delle strutture necessitava di alcune accortezze per evitare affondamenti o lesioni, perché spesso nel luogo prescelto per il *casone* non c'era un isolotto sopraelevato. Secondo la certezza della stabilità del terreno e del numero di persone che andavano a pesca e a caccia, i *casone* passarono gradualmente dalla paglia al legname e poi alla muratura.

All'inizio dell'800 la situazione era stabile e c'era una consistente quantità di motte e *casone*. La Padovana, i Pierimpiè, il Cornio, l'Averno e il Millecampi, dove si trovavano due o tre edifici, avevano i nuclei edilizi più complessi e numerosi. Anche le seguenti valli avevano il casone: Serraglia, Torson di Sopra, Zappa, Sora, Torson di Sotto, Rivola e Figheri. In Valle Averno risultano esserci due *casone* in muratura con copertura in coppi.

Dall'800 in poi le motte venivano costruite più accuratamente in quanto i *casone*, essendo in muratura, scaricavano al terreno carichi di notevoli dimensioni. Una delle tecniche di consolidamento più comuni prevedeva il riempimento del perimetro sottomarino della motta con materiali di scarto provenienti dalle fabbriche veneziane che producevano ceramiche, vetro e altri aggregati; quindi, ricoprivano l'intera area con mattoni o pietra trachitica per la protezione dal degrado atmosferico. I barcaioli, i vallesani e il capovalle vivevano nei *casone* da pesca. Nel *casone* dei pescatori dovevano essere presenti la cucina, l'alloggio per il capovalle e i vallesani, una stanza per il personale provvisorio, una stanza al piano terra come magazzino del pesce, e un magazzino per le reti e gli attrezzi più costosi. In queste strutture veniva fatta la pesa e lo spoglio del pescato e lo si preparava per la vendita in terra ferma.

Poiché i cacciatori avrebbero potuto ostacolare sostanzialmente la libertà d'azione dei pescatori durante la loro massima produttività, il *casone* da caccia doveva essere costruito separatamente da quello da pesca e abbastanza lontano. Il *casone*, siccome doveva ospitare il proprietario e i suoi compagni di caccia, era più lussuoso e ben attrezzato di quello da pesca (Battista et al. 2001).



Figura 43: Casone Valle Averno



Figura 44: Casone Valle Averno



Figura 45: Casone Valle Averno

3.3 INTERVENTI DA REALIZZARE

Questo studio è stato ideato per aumentare l'afflusso turistico nell'oasi di Valle Averno in modo sostenibile. Dopo aver indagato le caratteristiche del luogo e aver verificato quali progetti vengono già svolti si è pensato ad altri interventi che possono favorire l'ecoturismo in questa riserva naturale.

Uno tra i problemi principali percepiti, al fine di aumentare l'afflusso turistico, è che non c'è una vera e propria promozione sul territorio e in particolare in quelli limitrofi di Treviso, Padova e Venezia. Il problema risulta amplificato nel veneziano e con particolare attenzione alla città di Venezia. La città, infatti, è uno snodo cruciale per la mole di turisti internazionali che

accoglie ogni giorno. Questo problema lo si potrebbe risolvere con la creazione di alcune pagine sui social media in cui vengono promosse le visite guidate, i tour acquatici - anche se essi comportano lo scavo di alcuni canali oppure un percorso ciclistico collegandosi con Valle Serraglia.

Sarebbe utile, inoltre, promuovere le visite alla valle anche a livello scolastico con una lezione di preparazione a scuola e conseguente percorso itinerante. In questo caso, purtroppo, potrebbe insorgere un problema di costi poiché oltre al trasporto le famiglie dovrebbero sostenere anche la spesa del biglietto d'ingresso il quale potrebbe avere un costo ridotto se venissero create delle convenzioni almeno con i comuni delle zone adiacenti alla valle.

Un ulteriore problema è dato dall'accessibilità del sito in quanto esso ha un'entrata stretta e pericolosa perché si trova sulla Strada Statale 309 Romea. Per ovviare, quindi, a questa situazione si potrebbe incentivare l'utilizzo dell'autobus che collega Venezia a Chioggia fermandosi alla località di Lugo oppure si potrebbero organizzare dei bus navetta che portano i visitatori dal parcheggio di Lugo all'ingresso dell'Oasi.

Come detto in precedenza al capitolo 1.5 le visite sono guidate e limitate a 25 – 30 persone per far sì che non ci sia un disturbo della fauna e anche perché un gruppo più ampio diventa ingestibile dal punto di vista organizzativo. Inoltre, il numero di guide presenti è molto limitato. Si potrebbe ipotizzare, quindi, di organizzare più gruppi con un numero inferiore di persone per garantire il corretto svolgimento delle attività ed il miglioramento dell'esperienza di visita. Tuttavia, ciò comporta la mancanza di personale. Per ovviare a queste difficoltà si dovrebbero impiegare delle guide esterne che devono però essere preparate anche sugli aspetti etnografici, culturali e tradizionali, sulla pesca, sulla vallicoltura e sugli aspetti storici- architettonici del luogo. Di fatto si potrebbe offrire una adeguata formazione a guide esterne e volontari attraverso una serie di conferenze e incontri da svolgersi anche all'interno dell'area.

Al fine di tutelare i casoni riportati al capitolo 3.2, durante l'incontro con il gestore di valle Averno si è pensato anche di ristrutturare una porzione di casone in disuso come centro di ricerca per l'università di Padova e di Venezia poiché ogni anno moltissimi studenti si recano in Valle Averno per compiere i propri studi su questa oasi faunistica sulla sua flora e fauna.

CONCLUSIONI

Questo studio è incentrato sull'oasi di valle averta riserva naturale dello stato situata nella laguna veneziana, ha avuto come obiettivo l'indagine del territorio al fine di dargli una maggiore importanza turistica che non dimentichi una componente di sostenibilità.

L'elaborazione di possibili interventi nell'area non è stata di immediata semplicità poiché su di essa vigono importanti norme europee e statali a tutela della flora e della fauna del luogo. Sebbene non si siano rilevati particolari vincoli o piani di sviluppo regionali, provinciali e comunali, la convenzione di Ramsar e la Legge Quadro sulle aree protette hanno posto grossi limiti a possibili interventi che vadano a modificare l'area. Perciò si è pensato ad interventi che potessero conservare l'habitat ma che avvicinassero anche il turista meno informato sulle caratteristiche di Valle Averta.

Tra gli interventi proposti al capitolo 3.3, la promozione sul territorio e la diffusione di informazioni sull'Oasi di Valle Averta è sicuramente il punto nevralgico dell'incremento del turismo nell'area perché è necessario creare interesse per il sito nella popolazione affinché questa sia spinta a volerla visitare. Le conseguenti soluzioni proposte considerano l'eventualità che ci sia un maggiore flusso di visitatori e dunque di come poterli gestire in modo che la loro visita non turbi un ecosistema così delicato.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Angelini A. (2016). *Linee guida per l'interpretazione ambientale delle Aree Protette*. Editoria e Arti Visive di Toni Saetta, Palermo.

ARPAV, (2005). *Guida agli ambienti del Veneto per realizzare attività educative*.

Battista M.; Capuzzo N.; Niero E.; Pacchiani M.; Rallo G.; Savi B.; Spinazzi Lucchesi S.; Tubaro E. (2001). *La Laguna sud di Venezia: La madre d'acqua di Adriano Favaro*. Mazzanti editori.

Bondesan A.; Meneghel M. (2004). *Geomorfologia della provincia di Venezia*. Esedra editrice, Padova.

Brambati A. (1988). *Lagune e stagni costieri: due ambienti a confronto*. In: *Le lagune costiere: ricerca e gestione*.

LIFE FORESTALL: www.lifeforestall.eu

Longhin E. (2004). *Le valli della Laguna di Venezia: da pubblico demanio a privato dominio?*. Assessorato alle Politiche Ambientali.

Ministero della Transizione Ecologica (MiTE). *Elenco zone umide*.

<https://www.mite.gov.it/pagina/elenco-delle-zone-umide>

Ministero della Transizione Ecologica (MiTE). *Zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar*. <https://www.mite.gov.it/pagina/zone-umide-di-importanza-internazionale-ai-sensi-della-convenzione-di-ramsar>

Nasci C.; Rallo G.; Salva P.; Rossi A.(1982). *Laguna tra fiumi e mare*. Filippi editore, Venezia.

ONU: https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/sustainable-development-goals/eu-and-united-nations-common-goals-sustainable-future_it

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento Regione Veneto:
<https://www.regione.veneto.it/web/ptrc/ptrc-2020>

Sartori S.; Rosa Salva P.; Boscolo F.; Favaretto G.; Ferrari F.; Zerbinato M.; Memo R. (1979). Laguna e pesca, Storia, tradizioni e prospettive. Arsenale Cooperativa Editrice, Venezia.

Smart M.; Viñals M.J. (2004). *La Laguna di Venezia: zona umida di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.*

Tomè E. (2010). Ecoturismo e conservazione: Aspettative del visitatore e limiti alla fruizione sostenibile nell'oasi di valle Averte (laguna di Venezia).

WWF Oasi: <https://www.wwoasi.it/presentazione-del-progetto-life-forestall-restoration-of-alluvial-forests-and-cladium-mariscus-habitats-in-ramsar-and-natura-2000-sites/>